

RASSEGNA STAMPA
del
01/12/2015

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT
quotidiano on-line **indipendente**

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli in azione

Cervelli in Azione srl Via Ugo Bassi 11, 40121 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 30-11-2015 al 01-12-2015

01-12-2015 Eco di Sicilia Messina: la condizione del torrente Bordonaro arriva in Procura	1
01-12-2015 La Nuova Sardegna Caldo record, coste della Sardegna a rischio	2
01-12-2015 La Nuova Sardegna (ed. Olbia) A rischio idrogeologico altre aree di Arzachena	4
30-11-2015 La Sicilia.it Scossa 2.1 tra Massa, Lucca e Pisa	5
01-12-2015 Quotidiano di Sicilia Amianto, timidi passi siciliani	6

Messina: la condizione del torrente Bordonaro arriva in Procura

25 novembre 2015 Attualità, Cronaca, Messina commenti

Messina: la condizione del torrente Bordonaro arriva in Procura
per Movimento Liberi Insieme è la cronaca di un disastro annunciato

La situazione dell'alveo del torrente Bordonaro a Messina è rimasta invariata e così continua ancora il rischio per l'incolumità dei cittadini, soprattutto dei residenti delle contrade San Nicola e Germania. Per questo il movimento Liberi Insieme scrive alla procura della Repubblica.

Ieri si è sfiorato l'isolamento delle borgate che è stato scongiurato soltanto grazie alla solerzia dello staff comunale preposto, intervenuto intorno alle due del mattino e alla presenza della protezione civile e dei carabinieri e anche alla clemenza del tempo che ha evitato il cedimento delle passerelle di collegamento alle contrade.

“In questa cronaca di un disastro preannunciato e solo momentaneamente evitato – si legge nella lettera a firma del capo gruppo M.L.I, Roberto Cerreti – stranisce fortemente l'omissione di un intervento straordinario serio e concreto da parte dell'amministrazione comunale a salvaguardia dell'esposta popolazione, soprattutto a seguito della nostra segnalazione del gennaio 2014 e dell'attenzione che la Procura di Messina ha dato alla vicenda, con l'adeguamento e il potenziamento delle vie di deflusso delle acque piovane, la ristrutturazione e messa in sicurezza delle passerelle di collegamento, il consolidamento degli argini del torrente Bordonaro e soprattutto la valutazione ed eventuale realizzazione di un'indispensabile via di fuga alternativa per gli abitanti delle due contrade”.

Maria Chiara Ferrà

Caldo record, coste della Sardegna a rischio

AMBIENTE » LA CONFERENZA MONDIALE SUL CLIMA

Aumento della temperatura: entro la fine del secolo il livello delle acque del Mediterraneo potrà salire di un metro. Claudio Orazi è ufficialmente il nuovo sovrintendente del Lirico di Cagliari. Ieri è infatti arrivato al teatro il decreto di nomina con la firma del ministro della Cultura Dario Franceschini che ha dato il suo assenso alla decisione espressa all'unanimità dal Cdi della Fondazione. Orazi prenderà così possesso della carica ricoperta fino ad ieri da Angela Spocci sfiduciata ad agosto dallo stesso Cdi che a maggioranza l'aveva votata (cioè dal rappresentante della Regione Alessio Loi, quello del Comune Mario Marchetti e dal sindaco Massimo Zedda. Tore Cherchi per il Mibact e Francesco Boggio, Fondazione Banco di Sardegna votarono Mauro Meli).

di Antonio Canu E' cominciata a Parigi la Conferenza sul clima, la Cop 21. In una città ancora sconvolta dai recenti attentati e con lo stupore e la paura di essere così vulnerabile alle disgrazie umane. La coincidenza tra un drammatico presente e un futuro a rischio, non fa che confermare una regola quasi sempre ignorata o comunque aggirata. Solo insieme si possono vincere le sfide. Che siano il terrorismo o i cambiamenti climatici. Della Conferenza si parlerà a lungo, nei prossimi giorni e nelle prossime settimane. Speriamo con notizie rassicuranti e non con ulteriori delusioni. Anche perché il tempo delle riflessioni, delle mediazioni e dei rinvii è finito. Servono scelte drastiche. Nell'attesa, vediamo come sta già cambiando l'Italia e quali gli scenari possibili. In base agli studi dell'Istituto di Scienze dell'Atmosfera e del Clima (Cnr-Isac), le temperature medie annuali in Italia sono cresciute negli ultimi due secoli di 1,7°C (pari a oltre 0,8°C per secolo). Lo scatto più rilevante è avvenuto negli ultimi 50 anni, dove è salita di circa 1,4°C. Ebbene, l'aumento della temperatura media registrato in Italia nelle ultime decadi è quasi il doppio della media globale che è di 0,8°C. Il 2014 è stato l'anno più caldo dal 1800, continuando la serie che vede i 10 anni più caldi dal 1800 ad oggi, quasi tutti - cioè nove su dieci - verificatisi dopo il 2000. In attesa di sapere come risulterà il 2015, dove già il mese di luglio è risultato essere il più caldo dal 1800 oggi, facendo registrare un'anomalia di circa + 3,6°C sopra la media di riferimento. Luglio scorso ha visto anche le acque del Mediterraneo occidentale salire di 4°C sempre rispetto ai valori di riferimento. In generale, le proiezioni di cambiamento climatico per l'Italia mostrano aumenti della temperatura media stagionale con valori che alla fine del XXI secolo vanno dagli oltre 5°C dell'Italia settentrionale in estate ai circa 3°C nell'Italia meridionale in inverno. Tornando al mare che bagna il nostro Paese, i dati disponibili evidenziano che la temperatura media delle acque è aumentata di circa 0.004 °C/anno fra il 1871 e il 2006. Sempre stando ai dati raccolti dagli scienziati, le acque del Mediterraneo salgono in media di 1.8 millimetri all'anno, con una previsione di aumento del livello del mare di circa 1 metro entro la fine del secolo e di oltre 2 metri entro il 2200. Se le previsioni saranno confermate, l'azione combinata dell'aumento del livello del mare, di 1 metro entro i prossimi 80 anni e il fenomeno erosivo già in azione, metteranno a rischio aree come il basso Lazio, il delta padano, la laguna veneta, alcune località del Tirreno, della Sardegna, della Calabria e le isole Eolie. Dei ghiacciai, si sa che si stanno riducendo e stanno aumentando di numero. Sono infatti passati da 835 a 903. Quella che appare una contraddizione, in realtà è la prova che la grande distesa di ghiaccio delle nostre Alpi si sta frammentando. I ghiacciai italiani sono infatti numerosi, ma frammentati e di piccole dimensioni - un valore areale medio di 0,4 kmq - ad eccezione di tre ghiacciai che presentano un'area superiore ai 10 kmq. La superficie glaciale ha registrato una perdita del 30% (157 kmq), rispetto agli anni '60 del Novecento, una superficie pari all'area del Lago di Como, passando da 527 kmq agli attuali 370 kmq (circa 3 kmq persi all'anno). In quanto alle precipitazioni, l'entità della riduzione delle precipitazioni risulta essere intorno al 5% per secolo. E' legata principalmente alla primavera, stagione nella quale la diminuzione delle precipitazioni risulta essere vicina al 10% per secolo. Di contro sono aumentati i cosiddetti eventi meteorologici estremi, con acquazzoni violenti, bombe d'acqua, alluvioni. Fenomeni, in aumento, che abbattendosi su un territorio martoriato come il nostro, hanno già provocato molte vittime e danni, in particolare in aree come Genova, la Maremma, la stessa Sardegna. Sono 126 i morti in 7 anni. Stando quindi alla sequenza dei dati e alle proiezioni possibili, gli scenari sono quindi segnati da una temperatura in aumento e con essa di modifiche sensibili al territorio e agli ambienti naturali. Ci sarà una maggiore evaporazione che ridurrà le risorse idriche. Già oggi i fiumi passano da regimi di piena improvvisi a periodi di secca prolungati. Aumenteranno gli incendi, già devastanti in alcune aree meridionali. Ci saranno cambiamenti anche negli ecosistemi e nei paesaggi, con migrazioni di specie verso il nord e verso l'alto. Già oggi si riscontrano anomalie nelle fioriture, negli spostamenti delle specie migratorie, nell'aumento delle

Caldo record, coste della Sardegna a rischio

cosiddette specie aliene, cioè non indigene del nostro Paese. Anche alcuni ambienti già sofferenti storicamente, come quelli costieri e le aree umide, stanno peggiorando. Così come alcuni gruppi animali, come gli anfibi. Cambiamenti che si abatteranno anche sull'agricoltura, già penalizzata dai lunghi periodi di siccità o dalle piogge torrenziali. Eppure c'è ancora la possibilità di mitigarne gli impatti e gli effetti. Certo i cambiamenti ci saranno, ma potranno essere gestiti se ricondotti in margini accettabili. E questo dipende esclusivamente da noi. Soprattutto da chi ci governa. Da chi in questi giorni è a Parigi e può decidere del futuro.

A rischio idrogeologico altre aree di Arzachena

A rischio idrogeologico
altre aree di Arzachena

sì allo Studio di compatibilità

ARZACHENA Si allargano i confini delle zone a rischio idraulico, geologico e geotecnico del territorio. Il Consiglio ha approvato a maggioranza (le minoranze hanno abbandonato l'aula al momento del voto) lo studio di compatibilità. Scattano le misure di salvaguardia, non solo nelle zone già individuate dal Pai e in quelle colpite due anni fa dal ciclone Cleopatra ma anche in altre zone. Lo strumento propedeutico alla stesura del Puc è stato redatto dal pool di professionisti dello studio Criteri di Cagliari. I confini disegnati sulla mappa orografica classificano come aree a pericolosità idraulica molto elevate (Hi4) quelle del rio San Giovanni, zona Mulinu, rio Bucchilagu, il rione Fraicu e il rio San Pietro. A queste si aggiungono le zone colpite dalle recenti alluvioni e altre aree minori a Porto Cervo, Liscia di Vacca, Cannigione e Poltu Quatu. La discussione in aula si protrae per oltre due ore. «Il quadro non è aggiornato fa notare il consigliere di minoranza Tore Mendula (Arzachena concreta) . Prima di inserire i vincoli andavano fatti dei sopralluoghi sul campo. Alcune zone colpite dalle inondazioni non ci sono». Spiega il geologo Maurizio Costa: «In questa fase non possiamo né ripermire né classificare le aree. Per aggiornare le tavole nella fase finale di studio prima occorre avere un quadro di regole». Il consigliere Fabio Fresi (Pd) sottolinea: «Nelle simulazioni scientifiche non risultano censiti i canali tombati. Manca una mappatura precisa delle zone artigianali e urbane. Non è chiaro cosa si può o non si può fare per mitigare i rischi». Incalza l'ex vicesindaco Maria Giagoni (gruppo indipendente): «I tecnici hanno ricevuto un incarico di circa 40mila euro, insufficiente per consentire indagini più approfondite. Non è giusto rinviare all'approvazione della variante al Pai la correzione di eventuali errori di approssimazione dei confini perché comporta tempi di attesa di oltre 3 anni». «Sono previste integrazioni allo studio», taglia corto il sindaco Alberto Ragnedda. (w.b.)

Scossa 2.1 tra Massa, Lucca e Pisa

Scossa 2.1 tra Massa, Lucca e Pisa | LASICILIA.IT

LIVORNO

Scossa 2.1 tra Massa, Lucca e Pisa

Avvertita anche a Livorno, nessun danno

Nov 30, 2015

COMMENTI -A A +A

(ANSA) - LIVORNO, 30 NOV - Una scossa di terremoto di magnitudo 2.1 è stata registrata attorno alle 21:40 dall'Ingv con epicentro nella costa toscana settentrionale, tra le province di Massa Carrara, Lucca e Pisa. La scossa, ad una profondità di otto chilometri, è stata avvertita anche a Livorno. Non si registrano ad ora danni a cose o persone.

Amianto, timidi passi siciliani

Martedì n. 4209 del 01/12/2015 - pag: 4

PALERMO – Il concetto è sempre lo stesso: liberare l'Italia dall'amianto. Lo hanno ribadito ieri il premier Matteo Renzi e il ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti in due messaggi dallo stesso tenore inviati all'Assemblea nazionale sull'amianto organizzata dalla commissione d'inchiesta del Senato sugli infortuni sul lavoro e sulle malattie professionali. Eppure sulla mappatura dei siti contaminati la situazione, soprattutto in Sicilia, è ancora agli albori.

C'è voluto più di un anno dall'approvazione in Sicilia della legge regionale 29 aprile 2014 n.10 "Norme per la tutela della salute e del territorio dai rischi derivanti dall'amianto" per avere la circolare dello scorso agosto che contiene "Le linee guida per la redazione del 'Piano comunale amianto'". Un'azione lenta per colmare un vuoto che prosegue dalla messa al bando del pericoloso minerale avvenuta ormai all'inizio degli anni Novanta.

Se ne è discusso anche alla fine di novembre in occasione del convegno "Amianto tolleranza zero" a Rosolini, in provincia di Siracusa, che è servito per fare il punto della situazione sul censimento regionale visto che la Sicilia resta tra le realtà nazionali più arretrate. Tra le novità positive emerse c'è stato il riconoscimento del recente attivismo delle amministrazioni comunali, tra cui appunto quella di Rosolini, che hanno redatto i modelli per avviare l'autodenuncia dei cittadini. Non esiste ancora una mappatura completa dei comuni virtuosi, ma diverse amministrazioni isolate hanno già provveduto ad avviare il piano, anche perché la circolare ne prevedeva l'adozione entro tre mesi (quindi per metà novembre) e poi la trasmissione, entro trenta giorni, all'ufficio amianto del Dipartimento regionale di protezione civile. I piani comunali hanno tre obiettivi essenziali: pervenire in tempi brevi al "censimento di tutti i siti, edifici, impianti, mezzi di trasporto, manufatti e materiali contenenti amianto"; rimozione di tutti i rifiuti abbandonati contenenti amianto, rafforzando la vigilanza sul territorio per prevenire e reprimere tali fenomeni e "programmazione degli interventi di rimozione e smaltimento dei manufatti contenenti amianto secondo quanto previsto dall'art. 10 della legge regionale n. 10/2014".

Alla Regione toccherà un altro compito già previsto dalla legge regionale che riguarda la costruzione di almeno una discarica per l'intertizzazione dell'amianto, visto che ad oggi il materiale isolano viene trasportato fuori regione con costi di gestione maggiorati per i siciliani.

Bisogna accelerare su tutti i fronti. Il ministero, a cui è affidata per la legge la competenza sulla raccolta dati sulla mappatura dell'amianto, sottolinea che "l'aggiornamento al novembre 2015 fa rilevare oltre 44.000 siti sparsi sul suolo nazionale" e si tratta di "un dato parziale, visto che alcune Regioni non stanno provvedendo ad aggiornare la mappatura, in alcuni casi risalente a quasi sei anni fa, rendendo così ancor più complessa l'azione di monitoraggio e di intervento". L'evidente ritardo della Sicilia è manifesto alla visione della mappa, visto che dei 44mila siti i siciliani rappresentano una esigua minoranza.

Non dimentichiamo, intanto, che di amianto si continua a morire. L'osservatorio epidemiologico del dipartimento regionale per le Attività sanitarie, che si occupa di redigere il Registro regionale siciliano dei mesoteliomi, ha diffuso lo scorso anno i dati 1998-2013. Nell'Isola si sono verificati 1189 casi (incluso "certi", "probabili", "possibili", "da definire"), pari a 74 all'anno. I casi "certi" sono stati 856 (53,5 all'anno).

Rosario Battiato